

A colloquio col compagno Franco Ambrogio

## La politica dc ha portato la Calabria all'ultimo posto tra le regioni d'Europa

Nessun accenno autocritico - Le lotte per il lavoro - Un centro sinistra già fallito? - Lo spartiacque tra cambiamento e ritorno indietro

Dalla nostra redazione

**CATANZARO** — Tra sette giorni si vota. Un appuntamento decisivo per le sorti del paese e della Calabria, una regione cuore dell'emergenza economica e sociale, in cui si condensano le storture e gli inganni di decenni di malgoverno democristiano.

In questa fase cruciale della campagna elettorale l'UNITA' ha rivolto alcune domande a Franco Ambrogio, segretario regionale del partito e esponente del PCI alla Camera.

La prima domanda riguarda la posizione degli altri partiti nello scontro elettorale calabrese, come cioè si sono mossi e si muovono le altre forze.

Le caratteristiche generali — dice Ambrogio — della campagna elettorale delle altre forze politiche sono abbastanza note e predominano anche in Calabria. Si deve però, a mio avviso, rilevare che la DC per quanto riguarda la nostra regione non ha neppure accennato ad un discorso critico ed autocritico; non si è seriamente interrogata sulla drammatica realtà calabrese; non ha dato conto insomma di ciò che non ha voluto fare.

Eppure la Calabria è stata una delle prove negative date dal governo Andreotti allorché — specie dopo la grande manifestazione del 31 ottobre — non ha saputo fornire alcune risposte alle richieste semplici di lavoro ed occupazione per gli operai delle industrie in crisi, per i lavoratori forestali, per i giovani delle liste speciali, per le ragazze e per la realizzazione degli impegni industriali a Gioia Tauro.

Proprio per questo atteggiamento del governo e della DC si è arrivati alla rottura e noi ce ne siamo usciti dalla maggioranza. A chi ci chiede come abbiamo utilizzato i nostri voti in più dopo il 20 giugno '76 rispondiamo con i risultati ottenuti nella lotta contro l'inflazione che hanno portato benefici anche alle masse popolari del Mezzogiorno; rispondiamo con la lotta accanita che abbiamo condotto per difendere i posti di lavoro esistenti; con la nostra uscita dalla maggioranza e il passaggio alla opposizione.

E oggi la DC, in questa campagna elettorale, che dice? Lo ripeto — afferma Ambrogio — non c'è nessuna riflessione critica, c'è scarsissima attenzione ai temi del la-

voro, dell'occupazione e dello sviluppo — d'altra parte cosa potrebbero dire? In un convegno organizzato dalla DC a Catanzaro non una parola è stata detta sul perché sono entrati in crisi le fabbriche tessili, perché non si sono avviati i piani di settore e si è tentato persino di far passare per buono il cosiddetto piano Pandolfi che ha, come è noto, nella questione del Mezzogiorno il suo punto più debole.

Una DC dunque da battere? Certamente — dice Ambrogio — un successo democristiano sarebbe un danno gravissimo e letale per la nostra regione, con danni enormi per giovani, donne, lavoratori e ceti medi.

Come si muovono invece le altre forze? Gli esponenti socialisti — continua il compagno Ambrogio — sull'onda di Craxi stanno svolgendo un discorso spesso assai rozzo di divisione a sinistra. Non si pronunciano sulla politica che vogliono portare avanti dopo il 3 giugno ma si nota anzi una chiara propensione per un nuovo accordo di centro-sinistra con la Democrazia cristiana.

Ciò si ricava sia dal centro-sinistra già operante alla Regione Calabria, a Catanzaro e in altri comuni, sia dai discorsi di divisione a sinistra, sia dall'esaltazione acritica della passata esperienza di centro-sinistra.

I radicali, dal canto loro, stanno tentando una agitazione qualunquista ma chiaramente subalterna alle forze che hanno sempre governato questa regione e al vecchio notabilato, con in più una estraneità assoluta dalla realtà politica e sociale del Mezzogiorno. Per quanto riguarda poi la nuova sinistra unita essa si presenta in Calabria molto divisa con il consigliere regionale di democrazia proletaria, Brunetti, che non ha condiviso la presentazione di questo cartello elettorale.

Vorrei ritornare per un attimo alla questione del centro-sinistra.

Un futuro calabrese — risponde Ambrogio — contraddistinto dal centro-sinistra non è un'ipotesi futuribile ma, come è detto, una realtà già operante. Gli elettori calabresi possono già giudicare cosa è il centro-sinistra oggi. Basta guardare alla Regione Calabria a questa giunta di centro-sinistra che ha aumentato ancora il suo discredito. Il presidente della giunta e assessori non possono ormai più prendere la parola in assemblee di lavoratori, centinaia di miliardi rimangono non spesi.

Ecco, fermiamoci su questa questione.

Ci sono state — dice Ambrogio — precise denunce, c'è una inchiesta della magistratura, ci sono state cooperative di fioristi disintegrate e altre che rischiano di esserlo e nessuno della giunta regionale ha detto una parola: ecco che cos'è il centro-sinistra, la copertura per il vecchio sistema di potere DC con tanti saluti alla lotta contro l'egemonia democristiana!

Lo spartiacque tra cambiamento e ritorno indietro è dunque in Calabria molto netto.

La continuazione dei metodi di governo democristiani — afferma Ambrogio — non significa solamente scandali e corruzione ma vuol dire che le risorse di cui dispone la Calabria non sono utilizzate per creare lavoro e occupazione, per avviare un diverso tipo di sviluppo ma vengono usate per alimentare spreco e parassitismo.

La Calabria ha bisogno di un governo che metta da parte i metodi che l'hanno portata all'ultimo posto fra le regioni d'Europa e per questo per la nostra regione è vitale il cambiamento.

Un'ultima domanda riguarda l'esperienza calabrese della DC come partito garante dell'ordine democratico. Cosa può dire in proposito?

In verità quello che abbiamo davanti agli occhi — conclude Ambrogio — è un grande di sordine provocato proprio dalla DC: le strutture fondamentali (Regione, Enti Sili) che non funzionano, anzi piena di corruzione e di scandali; un malessere sociale vastissimo: le forze che hanno volontà di produrre e di lavorare che vengono colpite dalla violenza.

Come si può accordare alla DC fiducia per il mantenimento dell'ordine democratico e della convivenza civile in Calabria quando esponenti di primo piano di questo partito, candidati anche in queste elezioni, si appoggiano alla mafia per il consolidamento del loro potere?

Filippo Veltri

## Isola del Gran Sasso: la DC, incapace di governare, chiama il commissario

# Sconfiggere chi rifiuta il confronto

Le furiose lotte interne tra democristiani e l'esperienza dell'amministrazione comunale minoritaria PCI-PSI - Arroganza e integralismo - La crisi che investe i cantieri edili, stretti tra la cassa integrazione e la prospettiva di una rapida chiusura - Le proposte dei comunisti

## I candidati del PCI

- 1) SORNELLI DARIO, operaio
- 2) COLANGELO ANTONIO, perito industriale
- 3) DI GIULIO ARMANDO, commerciante
- 4) DI MICHELE DOMENICO, insegnante
- 5) DI PASQUALE GABRIELE, operaio
- 6) DI SALVATORE ANTONIO, operaio
- 7) DI SAVERIO PASQUALE, operaio
- 8) DI SIMONE ANTONIO, operaio
- 9) DI VARANO GIUSEPPE, operaio
- 10) ESPOSITO ORLANDO, agrotecnico
- 11) IANNI AMILCARE, pensionato
- 12) MOSCHERINI NARCISO, operaio
- 13) PANETTA GABRIELE, operaio
- 14) RE CLARA, commerciante
- 15) SFATTONI RAIMONDO, universitario indipendente
- 16) SORRENTI PAOLO, commerciante
- 17) TRAFATTI UMBERTO, disoccupato
- 18) URBANI MARILENA, farmacista
- 19) VACCARI ANTONIO, operaio
- 20) ZUCCARINI CARLA, insegnante



Il clientelismo dc ha portato nel Sangro allo sperpero di miliardi e miliardi

## Consorzio industriale o «proprietà privata»?

L'intero consiglio direttivo monopolizzato da uomini dello Scudo crociato - Un piano regolatore vincolante, ma privo di qualunque programma di sviluppo - Il « mito » della FIAT e le lotte popolari

## La «mappa» degli sprechi

**LARIO-SUD:** fallita nel 1975. Aveva ricevuto 1 miliardo e 300 milioni di finanziamento con l'impegno di assumere 140 operai.

**GOVITA STAMPI:** ha ricevuto 1 miliardo e 300 milioni per assumere 50 operai. Attualmente ne occupa 38, che sono da due mesi senza lavoro.

**GARELLI SUD:** finanziata per assumere 60 operai, è pronta da cinque mesi ma non è ancora entrata in funzione.

**P.V. MECCANICA:** finanziata per assumere 70 operai, ne occupa 40, alcuni dei quali sta trasferendo presso una nuova fabbrica, la O.M.C.A.V., a sua volta finanziata per nuove assunzioni.

**FRIGODAUNIA:** fabbrica delle Partecipazioni statali oggi chiusa per ristrutturazione. 50 posti di lavoro già perduti, gli altri 220 sono in pericolo per le gravi inadempimenti della Regione e dell'azienda nell'attuare il piano di ristrutturazione.

**HONDA:** finanziata per tre miliardi e 100 milioni, occupa 120 lavoratori, di cui circa 70 impiegati. Non ha rispettato l'impegno di installare una fonditoria nel Sangro e, perciò, si limita all'assemblaggio di pezzi fabbricati altrove. La prospettiva, perciò, non è tranquilla.

**CARROZZERIA MEDITERRANEA:** 975 milioni di finanziamento per assumere più del doppio degli attuali 67 occupati (31 impiegati, 4 magazzinieri e 32 operai).

**ISVIA SUD:** fallita il 23-7-79, aveva 50 occupati (373 milioni 860 mila lire di finanziamento).

**IREM:** un vero record: è fallita prima di aprire (870 milioni di finanziamento per alcune decine di occupati).

**PREFABBRICATI ABRUZZESI:** dei 60 occupati iniziali ne sono rimasti 10, per il mancato concordato preventivo (650 milioni di finanziamento).

**LATERIFICIO DI CROCETTA:** numerosi finanziamenti in passato: oggi cassa integrazione per tredici settimane per i dipendenti. Necessaria la ristrutturazione.

**PAIL:** in amministrazione controllata, pericolo per 40 posti di lavoro.

**GRUPPO ITALSHIRT (tre camierie):** necessità di ristrutturazione per accorpare le fabbriche onde poter rispondere alle mutate esigenze di mercato. Esiste un accordo sindacale per una ristrutturazione che tuteli le 200 lavoratori occupati. Come anche la «Pail» non ha avuto finanziamenti pubblici.

## Le «questioni residue»

**CAGLIARI** — Mentre i delegati di tutti i grandi gruppi chimici, i sardi, in prima linea, si sono riuniti a Cagliari per discutere della crisi dell'importante settore, l'onorevole Pisanu, capo della segreteria nazionale della DC, cerca affannosamente di spiegare l'atteggiamento dello scudo crociato e del governo in Sardegna ed in Italia per quanto si riferisce, appunto alla chimica.

Veramente le spiegazioni e le giustificazioni non sono molto convincenti. L'on. Pisanu ricorda che i vertici della DC si sono riuniti ripetutamente sotto la presidenza, niente meno, che di Zaccagnini, per esaminare i problemi della chimica.

La notizia può essere anche esaltante per i lavoratori in cassa integrazione, per quelli che temono di seguirli tra breve, o per quelli infine che corrono il pericolo di essere licenziati. Sarebbe stato però molto più utile che l'on. Pisanu ci avesse detto quali risultati hanno determinato le numerose riunioni fatte dopo la presidenza di Zaccagnini in merito alla risoluzione della crisi chimica.

Per quanto si riferisce alla Sardegna i frutti di queste riunioni sono di fronte a tutti: il consorzio bancario per la SIR-Rumancia non è stato ancora varato, nonostante il lungo tempo trascorso; a Villacidro la minaccia di licenziamento continua a pesare su oltre 300 operai;

Nel Sangro la legge truffa è già in vigore: uno statuto antidemocratico ha fatto in modo che l'intero comitato direttivo del Consorzio industriale divenisse « proprietà » della DC. A questo organismo, di cui aveva evidentemente ragione di fidarsi, la Giunta centrista che governa la Regione Abruzzo, e nella quale la DC la fa da padrona, ha delegato le questioni del Sangro, rendendosi inaffianze.

Con il risultato che i sindacalisti che si sono recati alla Regione con gli operai delle fabbriche in crisi si sono più volte trovati di fronte sbigottiti assessori democristiani che ignoravano perfino il nome, oltre che l'esistenza, delle fabbriche in questione.

E non va dimenticato che alcuni proprietari di queste fabbriche erano stati già dichiarati falliti per altre imprese. Ciò nonostante ad essi sono stati nuovamente affidati dal Consorzio e dalla Cassa per il Mezzogiorno terre e denaro pubblico o entrambi.

Ciò nonostante l'unica preoccupazione che oggi molti dirigenti d.c. nel Sangro manifestano è quella di difendere con le unghie e con i denti il proprio potere assoluto nei centri di decisione, alla stregua di vicere borbonici.

Al di fuori degli interessi della DC questa politica non ne difende altri.

Non difende gli interessi degli operai, perché questa industrializzazione, come dimostrano le cifre qui a fianco, si va risolvendo in un cimitero di baracconi. Non difende gli interessi dei contadini, perché ne ha sperperato il terreno senza alcuna necessità, in modo megalomane: per gli attuali posti di lavoro e per quelli che dovrebbe arrivare con la FIAT sarebbe bastato molto meno della metà dei circa 180 ettari impiegati.

E il Consorzio insiste, con cocciuta incoscienza, nel voler imporre un piano regolatore che vincola a scopo industriale, ma senza alcun programma di sviluppo industriale, ben 1000 ettari di terreno!

Non difende gli artigiani, ai quali ha assegnato pochi spiccioli mentre potrebbero essere, per la forza della loro tradizione nella zona, un perno fondamentale dello sviluppo del Sangro, insieme alla piccola industria.

Non difende i commercianti, con l'impovertimento del numero degli occupati il loro avvenire non ha basi solide.

La DC, in realtà, non ha lavorato in alcun modo per l'occupazione: se la FIAT arriverà, sarà solo per le centinaia di ore di sciopero effettuate dai metalmeccanici e dagli altri lavoratori per sostituire gli investimenti al sud.

Anzi, la DC ha lavorato contro l'occupazione: la FIAT ha scritto che le sue fabbriche sarebbero state incompatibili con la raffineria Sangro.

Chimica che avrebbe inquinato la valle e portato poche decine di posti di lavoro, ma che la DC cocciutamente voleva contro il parere della più vittoriosa volontà popolare.

E le altre forze politiche? Poco presenti alcune forze in queste lotte, contraddittorio il comportamento di altre; il punto di riferimento delle

masse è stato sempre il PCI. Alla testa delle lotte contro la Sangro Chimica e per la FIAT, sempre con i contadini nella formazione delle cooperative e nella difesa del giusto valore delle loro terre, sempre con gli operai delle fabbriche in crisi, e con gli artigiani dei cantieri e delle botteghe private.

E non con i disoccupati, non solo a parole ma con i fatti: perché la lotta per salvare i posti di lavoro in pericolo nel Sangro, per averne di nuovi, per avere il piano di sviluppo della zona è prima di tutto una lotta con e per i giovani disoccupati.

Quando nel Sangro le fabbriche sono in crisi, due fatti accadono inevitabilmente: si comincia sempre con il non pagare i salari agli operai e, seconda cosa, la DC non si presenta mai. Affrontare il da farsi tocca sempre ai sindacati, agli operai, ai sindacati comunisti e al loro partito.

Conclusione: nel Sangro non c'è un solo motivo per votare DC. Ce ne sono mille per votare Partito Comunista.

Nando Cianci

## Centro internazionale prenotazione soggiorni ITALIA

Quote settimanali - Pensione completa - Solo soggiorno

|                                       |                 |  |
|---------------------------------------|-----------------|--|
| <b>PUGLIA</b>                         |                 |  |
| Monopoli - Hotel Vill. - Cala Corvino | da Lit. 108.000 |  |
| Giovinezza - G. Hotel Riva del Sole   | da Lit. 189.000 |  |
| <b>CALABRIA</b>                       |                 |  |
| Hotel Triton - Sella Marina           | da Lit. 140.000 |  |
| Isola C. Rizzuto - Club Le Castella   | da Lit. 147.000 |  |
| <b>SICILIA</b>                        |                 |  |
| «Città del Mare» - Terrasini          | da Lit. 119.000 |  |
| CAMPANIA - Hotel Raito - Amalfi       | da Lit. 112.000 |  |

## ESTERO

|  |                 |
|--|-----------------|
| <b>JUGOSLAVIA</b> - Trogir - 8 giorni solo soggiorno pensione completa   | da Lit. 84.000  |
| <b>SPAGNA</b> - Lloret de Mar - 8 giorni solo soggiorno mezza pensione   | da Lit. 91.000  |
| <b>GRECIA</b> - Miti - 8 giorni solo soggiorno mezza pensione  | da Lit. 102.000 |
| <b>Creta</b> - 8 giorni solo soggiorno mezza pensione  | da Lit. 180.000 |
| <b>ALBANIA</b> - Durazzo - 8 giorni pensione completa - viaggio in nave part. da Bari 16 Luglio - 13-15 Agosto                       | da Lit. 210.000 |
| <b>ROMANIA</b> - Venus - 15 giorni pensione completa - voli speciali da Bari partenze 3-7-31 Luglio - 7-10-14 Agosto da Lit. 240.000 |                 |
| <b>BULGARIA</b> - autoturismo con benzina omaggio combinazioni di 7 o più giorni   | da Lit. 70.000  |

Sono inoltre a disposizione i programmi di viaggi e soggiorni delle organizzazioni: AVIATUR/AIRTOUR - VALTUR VACANZE - VENTANA - MONDADORI - MONDORAMA ALPITOUR - GLI ALBERGHI DEL SOLE - YUGOTOURS - COMET ALPITOUR - DIPLOMAT TOURS VISITANDO IL MONDO - FRANCOISOL.

**italvacanze**  
70122 Bari - via Piccini, 36  
tel. 080/216944 (pbx 4 linee)  
cable: itavacanze  
telex 810069 itava

**ISOLA DEL GRAN SASSO** (Pescara) — Un voto per dare ad Isola un'amministrazione stabile e sicura, per porre fine al disordine, all'inefficienza e al clientelismo, per fare opera di giustizia sociale, per ottenere insediamenti produttivi, per la difesa delle risorse naturali del nostro Comune, per lo sviluppo dell'occupazione, per uscire dalla crisi.

E' questo lo slogan del PCI per le prossime elezioni per il rinnovo del consiglio comunale che, ad Isola del Gran Sasso, importante centro della Val Vomano, in provincia di Teramo, si svolgono contemporaneamente con le politiche del 3 e 4 giugno.

I comunisti si presentano con una lista giovane (età media 32 anni) proprio perché l'elettorato respinga la riproposizione dei soliti e vecchi notabili della DC, che da trent'anni stanno a capo del Comune, e, come si è visto, contemporaneamente con le politiche del 3 e 4 giugno.

Nella gestione della cosa pubblica, attuata in maniera scandalosamente clientelare e personalistica, i democristiani di Isola sono giunti perfino a scontrarsi tra di loro, in una aspra lotta interna.

Le beghe e le lotte di potere tra i vari capi locali del partito dello scudo crociato hanno paralizzato l'attività del Comune, fino a determinare nel febbraio scorso la crisi della giunta DC-PSDI e l'arrivo del commissario prefettizio.

I comunisti, consapevoli che una tale soluzione avrebbe aggravato la già difficile situazione economica e sociale di Isola, si impegnarono in una serie di incontri tra le forze politiche democratiche nella ricerca di un accordo che sventasse il pericolo di uno scioglimento del consiglio comunale e la paralisi amministrativa.

Si giunse, di fronte alla realtà di insanabili lacerazioni interne alla DC, ad un accordo di massima: una giunta minoritaria di sinistra (PCI-PSI) con l'appoggio esterno della DC sulla base di un programma concordato.

Ma l'accordo fu subito sconfessato dal comitato provinciale della DC, per il quale il ruolo della DC di Isola sarebbe stato «subalterno». La indicazione della direzione provinciale dello scudo crociato fu chiara: si vada alla paralisi del Comune, al commissario, alle elezioni, ma non si ceda ad un rapporto con le sinistre.

L'anima arrogante e integralista della DC teramana prevalse e gli elettori di Isola sono chiamati a giudicarla il 3 e 4 giugno prossimi.

L'impegno e le proposte del PCI sono contenute nel programma presentato all'elettorato: al primo punto è posto il ruolo decisivo e irrinunciabile che il Comune di Isola può assolvere nella battaglia più generale per lo sviluppo economico e sociale della battaglia del Vomano.

Viene sottolineata in particolare la difficile situazione occupazionale che investe centinaia di operai edili dei cantieri autostradali, o già in cassa integrazione, o davanti alla prospettiva non lontana della chiusura dei cantieri al termine dei lavori.

Nel programma del PCI, inoltre, viene indicata la realizzazione delle opere indispensabili per il paese, per eliminare i tanti idilli odierni dei cittadini: la rete idrica e fognaria per il paese e le diciassette frazioni, la revisione del PRG redatto con metodi clientelari che hanno completamente ignorato le reali esigenze della popolazione; e infine un nuovo modo di gestire l'ente locale, per attuare un rapporto stretto tra amministrazione e cittadini, che consenta la partecipazione alla gestione della cosa pubblica.

«La parentesi di amministrazione unitaria di sinistra, pur breve, durata solo tre anni, ha lasciato un segno positivo a Isola», ci ha detto Dario Sornelli, 31 anni, operaio dei cantieri autostradali, segretario della sezione e capogruppo del PCI.

Al contrario, questa amministrazione, guidata dalla DC, si è mostrata incapace di fare un benché minimo programma di opere pubbliche per il nostro paese esclusivo, che si è basata esclusivamente su quei progetti che l'amministrazione di sinistra aveva messo in cantiere e iniziato a realizzare: l'ampliamento e la sistemazione della rete viaria, l'adeguamento del cimitero per esempio.

E un invito alla gente di Isola del Gran Sasso a fare emergere dal voto la volontà di rinnovare, di cambiare

f. c.